

# Prestiti Pmi ancora congelati

## Il rischio default slitta a gennaio

### IMPRESE

A pesare nel 2021 saranno i nuovi criteri più rigidi per i crediti deteriorati

Il Dl Agosto estende fino al 31 gennaio la moratoria sui prestiti delle imprese, così come la possibilità di aderire fino al 31 dicembre. I numeri confermano che si tratta della misura post-Covid che ha riscosso maggiore interesse: si contano 2,7 milioni di adesioni per un controvalore di crediti congelati che sfiora i 300 miliardi.

Si rinvia così all'anno nuovo l'esame dei conti delle Pmi che, a scadenza della moratoria, dovranno riprendere i pagamenti e rifondere quanto non versato in caso di prestiti in scadenza. A pesare su questa data - che l'Abi e le associazioni di categoria sperano di spostare ancora più avanti in sede di conversione in legge del provvedimento - sono i nuovi criteri di definizione dei crediti deteriorati che entreranno in vigore nel 2021 e aumenteranno il rischio default di imprese, anche sane, ma in temporanea difficoltà nei rimborsi.

**Michela Finizio** — a pagina 4

**Decreto Agosto**  
**Le misure per la liquidità**

Altri quattro mesi di rate sospese: 300 miliardi per 2,7 milioni di contratti (il 44% di Pmi)  
Nel 2021 crescerà però il rischio default a causa di criteri più rigidi sui crediti deteriorati

# Prestiti Pmi congelati fino a gennaio

## ma la stretta sugli Npl aumenta i rischi

**Michela Finizio**

**A**ltri quattro mesi di sollievo per le casse delle imprese italiane. L'estensione fino al 31 gennaio 2021 della moratoria sui mutui e prestiti attivi, concessa dal Governo con il Dl agosto, rinvia a dopo Capodanno l'esame dei conti per le società che hanno aderito a questa misura temporanea di sostegno all'economia, introdotta a marzo con l'articolo 56 del Dl cura Italia. Finora sono state presentate adesioni per circa 2,7 milioni di linee di credito e un controvalore che sfiora i 300 miliardi di euro. Gli importi congelati sono più della metà a carico di piccole e medie imprese.

La scelta di allungare la misura (e consentire nuove adesioni fino al 31 dicembre) fa leva sul ragionevole dubbio che le imprese aderenti siano capaci di recuperare la necessaria liquidità entro la scadenza della moratoria, prima fissata al 30 settembre, oggi posticipata al 31 gennaio. Al termine del periodo di sospensione le imprese saranno chiamate a riprendere i pagamenti e - in caso di finanziamenti in scadenza - a versare una tantum l'intero importo oggetto di moratoria (la quota interessi non versata, invece, viene diluita nel piano

di ammortamento). Pertanto, quanto più la durata della sospensione sarà agganciata alla ripresa economica, tanti meno rischi si correranno. Nel frattempo si potranno utilizzare altre misure per il rafforzamento patrimoniale introdotte con il Dl Agosto (dagli aumenti di capitale agevolati alle nuove regole per partecipazione Stato nelle Pmi strategiche con meno di 250 dipendenti), riducendo la necessità di un rifinanziamento che, in caso di difficoltà, potrebbe diventare più oneroso.

La moratoria disegnata con il Dl cura Italia, inoltre, non comporta alcuna riclassificazione dei crediti interessati: le rate sospese sono contribute dagli intermediari a importo dovuto pari a zero alle centrali rischi; i beneficiari non possono essere segnalati a sofferenza e l'affidabilità del soggetto resta intatta; le linee guida dell'Eba escludono la riclassificazione in «posizioni oggetto di misure di tolleranza» dei finanziamenti che usufruiscono di moratoria in caso di richieste (o proroghe) prima del 30 settembre. «Concedere tempo alle imprese è fondamentale - afferma Antonio Deledda, direttore Credit Bureau Services di **Crif** - per prevenire eventuali segnalazioni negative o sofferenze».

La proroga opererà automaticamente, senza necessità di alcuna formalità amministrativa, salvo che l'impresa esplicitamente decida di rinunciarvi.

Una boccata di ossigeno per qualche mese, prima che dal 1° gennaio entrino in vigore le nuove regole di definizione del default che introducono criteri più stringenti per la classificazione a *non performing loans* (Npl) dei finanziamenti (tra cui una soglia percentuale e una quota fissa da non superare, oltre al tradizionale tetto dei 90 giorni di mancato rimborso). Il rischio è che, conclusa la moratoria, la riclassificazione delle esposizioni scatti per molte imprese economicamente sane ma in temporanea difficoltà finanziaria. Per questo motivo l'Abi aveva chiesto almeno altri 12 mesi in più al Governo (e non solo quattro). Ma non è detto che, in sede di conversione del provvedimento, i tempi non vengano ulteriormente estesi, magari solo per le imprese di alcuni settori. A pesare sugli istituti di credito è il rischio di una risalita dei tassi di deterioramento, dopo una lunga fase di riduzione

dello stock di Npl accumulati in precedenza.

In parallelo sono state varate anche altre moratorie per iniziativa del settore finanziario, a livello di sistema con «Imprese in ripresa 2.0» dell'Abi ma anche da parte dei singoli istituti con iniziative bilaterali nei confronti del singolo debitore. Alla moratoria Abi, però, sono arrivate solo 50 mila adesioni per 12 miliardi di finanziamenti: finora le imprese hanno preferito l'automaticità della misura prevista con il Cura Italia (la banca non è chiamata a una delibera di merito creditizio, in quanto è obbligatoria) che, scadendo il 30 settembre, lasciava ulteriore spazio sino al 31 dicembre per poi chiedere l'applicazione della moratoria Abi prevista fino a 12 mesi ulteriori di durata. Non è escluso che le banche proroghino anche la loro procedura, ma l'eventuale "cumulo" con quella statale non sarà automatico e potrebbe rivelarsi difficile gestire le richieste.

### La fotografia dei debiti congelati

Le richieste di moratoria in base all'articolo 56 del Dl "Cura Italia"



Fonte: Banca d'Italia (dati al 24 luglio)

### ESCLUSE LE FAMIGLIE

## 207mila

#### Moratorie su mutui prima casa

Nessuna proroga alla moratoria per le persone fisiche sui mutui prima casa concessa tramite il Fondo Gasparri (articolo 54, Dl Cura Italia). Il Dl Agosto interviene solo sulla moratoria per le imprese e lascia le scadenze (da 6 a 18 mesi di sospensione delle rate, a seconda dei requisiti del richiedente) per le 207mila adesioni raccolte finora (pari a 19 miliardi di euro di capitale residuo). Un riscontro analogo, in questo caso, viene registrato per la moratoria "parallela" promossa da Abi-Assofin per le famiglie che finora hanno raccolto 461mila adesioni tra mutui immobiliari e crediti al consumo.

**Le banche chiedono altri 12 mesi, mentre resta allo studio la possibilità di cumulo con la moratoria Abi**

**L'IDENTIKIT  
 DEI RICHIEDENTI**

**I contratti**  
 Sospesi mutui  
 di liquidità  
 e il leasing

● Il 47,6% delle sospensioni ottenute si riferisce a mutui di liquidità, il 25,6% a contratti di leasing e il 17,4% a mutui immobiliari. Sono soprattutto società di capitali (per il 72,6% i richiedenti) oppure società di persone (23,9%).

**MORATORIE CONCESSE  
 ALLE IMPRESE**

Dimensioni dei richiedenti



Fonte: **Crif**

